

XIII DOM. TEMPO ORDINARIO - A - (28 giugno 2020)

Dal Vangelo di questa domenica siamo interpellati sull'amore che regola la nostra esistenza, su come investiamo il nostro tempo e le nostre energie nei confronti delle persone e delle realtà che ci circondano e che entrano in rapporto con la nostra vita.

Ogni amore ha esigenze che ci tirano da una parte o dall'altra e per questo, a volte ci troviamo in difficoltà, se non addirittura in conflitto, nel momento in cui siamo chiamati a fare delle scelte.

Il Vangelo ci dice che c'è un amore che può ordinare tutti gli altri, un punto di riferimento a partire dal quale leggere il resto.

Questo amore si chiama Gesù, il quale non si accontenta di essere una delle tante passioni della nostra vita, ma vuole raggiungere il centro del nostro cuore per darci una vita nuova.

Ciò comporta alcune esigenze: ***“chi ama padre o madre più di me ... chi ama figlio o figlia più di me ... non è degno di me”***

Con queste parole Gesù non ci chiede di mettere in discussione o di annientare gli affetti famigliari, quanto piuttosto di indirizzarli a Lui.

Il primato dell'amore richiesto dal Signore è il principio che garantisce il vero successo di ogni relazione che cresce e si sviluppa nella libertà.

Infatti l'amore che egli ci dona, se siamo in grado di restituirlo a chi ci sta accanto, è di un'intensità che nessun amore umano, per bello e straordinario che sia, è in grado di sostituire.

“Chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me”.

Ecco un'altra esigenza che ci viene chiesta affinché Gesù possa abitare il centro del nostro cuore.

Le croci sono il peso che la nostra storia porta con sé, i limiti della nostra condizione: limiti personali, dettati dalle ferite che la vita ci ha inferto e limiti comunitari, dettati dal peso delle persone che vivono insieme a noi.

Spesso questi limiti ci fanno soffrire e non vorremmo vederli, facciamo di tutto per sfuggirli e ci illudiamo di poterli ignorare.

Pensandoci come Chiesa oggi, prendere la croce è accettare di non avere risposte già codificate davanti a un tempo nuovo, riconoscere che, in questa realtà, ciò che abbiamo fatto finora potrebbe non funzionare più.

Allora occorre trovare risposte nuove, senza cadere nella tentazione di un ritorno indietro o di formule magiche che garantiscano il successo.

“Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà ...”

Gesù ci dice che per trovare occorre prima perdere.

Ogni volta che dobbiamo trovare una forma nuova alla vita, il primo passo da compiere è perdere: perdere un automatismo che ci ha sempre dato certezza, una pretesa, un'attesa, uno stile... Senza questa perdita, a volte dolorosa, non è possibile una vita nuova.

In questo cammino il Signore si propone come l'amore che può darci stabilità, ordinando tutti gli altri amori, mettendoli alla prova e facendoli crescere.

Alla fine della messa, prima di rientrare nelle nostre case, dovremo decidere su come proseguire in questi due mesi di luglio e agosto circa la celebrazione della messa domenicale.

Vi anticipo, allora, alcuni quesiti che ci possono interpellare per fare un passo in avanti, sia a livello personale come anche a livello comunitario:

Innanzitutto che posto occupa il Vangelo tra gli amori della mia vita? È uno dei tanti o è la forza che mi aiuta a mettermi in discussione? Di conseguenza, quali sfide di cambiamento vedo nei progetti e nelle scelte che dovrò affrontare nel prossimo futuro? Cosa dobbiamo perdere oggi come comunità cristiana, soprattutto in tempo di coronavirus, per trovare sintesi nuove? Quali modi di pensare la fede e il cammino della vita cristiana che ci sta davanti, soprattutto per i nostri ragazzi e i nostri giovani?

L'amore di Dio verso di noi è forte, è fedele, è fecondo, e se noi lo accogliamo con la stessa intensità e dedizione, la nostra vita diventerà un riflesso incarnato di questo amore, e sarà motivo di speranza anche per tanti altri nostri fratelli e sorelle che accoglieranno la nostra testimonianza.

Come intendo proseguire nei due prossimi mesi di luglio e agosto circa la celebrazione della messa domenicale.

Innanzitutto ringrazio coloro che in questa settimana si sono lasciati coinvolgere dalla mia domanda e hanno inviato i loro suggerimenti.

Dalle risposte, le più variegata, è emersa una comunità vivace, libera, dai mille colori.

Ora vi lascio la mia decisione che ho voluto prendere cercando di evitare il più possibile le difficoltà dovute alla situazione di emergenza che stiamo ancora vivendo.

Preferisco continuare a celebrare all'aperto dove ci è data la possibilità, se rimaniamo fermi ai posti prestabiliti e distanziati di almeno due metri, di tenere abbassata la mascherina per vederci in volto e soprattutto per respirare serenamente.

Ciò non sarebbe possibile in chiesa, anche se condivido il parere di molti che la chiesa è il luogo più idoneo e meno difficoltoso da allestire per la celebrazione.

In chiesa, infatti, dove dovremmo tenere obbligatoriamente la mascherina davanti alla bocca e al naso per tutto il tempo della celebrazione in un ambiente in cui il caldo creerebbe una ulteriore difficoltà a molti.

Gli altri anni abbiamo superato il caldo abbastanza tranquillamente, aiutati un po' dai ventilatori... ma **non eravamo nelle stesse condizioni** in cui siamo obbligati in questo tempo di coronavirus.

Anche qui nel cortile, una parte si troverebbe a sostenere la fatica del sole in testa.

Per questo **l'inizio della celebrazione sarà anticipato alle ore nove** così da poter avere l'ombra assicurata fino al termine.

Probabilmente in questi due mesi si verificherà un po' di esodo da parte di coloro che andranno in vacanza, ma mi auguro che ci sia comunque qualcuno che resterà a fare compagnia al capitano della nave (parlo di me e di padre Marcellino) per continuare serenamente il viaggio dell'estate in compagnia di Gesù.

SINTESI

- **messa feriale ogni sera 18:30** (Fam. Nazareth 17:30)
- **messa prefestiva sabato 18:30** (Fam. Nazareth 17:30)
- **messa festiva domenica 9:00 in cortile** (Fam. Nazareth 11:00)